

Trasportounito contro il Governo: “Risposte inadeguate”

Critica sull'esito dell'incontro organizzato dalla Viceministra Bellanova anche l'associazione Ruote Libere guidata da Cinzia Francini



Le associazioni dell'autotrasporto – o almeno alcune di esse – non sono per niente soddisfatte dell'esito del tavolo convocato ieri a Roma dalla viceministra Teresa Bellanova.

In particolare si sono espresse con toni nettamente negativi Trasportounito – che ha parlato di “risposte inadeguate da parte del Governo” – e Ruote Libere, secondo cui l'incontro si è concluso “con un nulla di fatto”.

L'organizzazione guidata dal Segretario Generale Maurizio Longo ha annunciato la riapertura della vertenza per l'autotrasporto italiano organizzando, già nei prossimi giorni, assemblee e incontri sul territorio per ridare la parola alle imprese di autotrasporto.

Longo spiega in una nota di ritenere ingiustificabile “il ritardo della spendibilità dei contributi stanziati pari a 500 milioni di euro per ammortizzare i rincari del carburante, considerato fra l'altro il fatto che (stranamente) ad oggi non si conosce neanche l'entità del contributo spettante a ciascun veicolo industriale (motorizzati euro 5 ed euro 6)”.

Ma ancor più gravi sarebbero – secondo Trasportounito – le indicazioni contenute nel protocollo del 17 marzo scorso, “e per le quali il Governo non ha fornito risposta adeguata su nessun punto qualificante,

in particolare per quanto concerne le normative a favore dell'autotrasporto (clausola carburante, costi di esercizio, tempi di pagamento). normative che, oltre a essere parziali, sono state rese inapplicabili". Trasportounito accusa quindi l'esecutivo di tenere in scarsa considerazione – se non di ignorarli del tutto – temi fondamentali per il settore quali la "carezza degli autisti", la scarsa decisionalità sulla nuova "regolamentazione europea" per attuare appropriate strategie sul mercato nazionale, inoltre lamenta una "confusa attuazione del ferrobonus e del marebonus i cui incentivi dovrebbero sfociare in contributi diretti alle imprese di trasporto e non intermediati, come accade oggi, dalle compagnie marittime o dalle società ferroviarie".

"Tutto in alto mare, quindi con rischi cogenti – conclude Longo – che restano tutti in carico all'autotrasporto".

Non è da meno l'invettiva di Ruote Libere, che commenta così l'esito dell'incontro romano: "Nulla è stato deciso sui 500 milioni di euro tanto sbandierati e che dovrebbero compensare i mancati rimborsi sulle accise per il carburante per gli autocarri Euro V ed Euro VI, mancati rimborsi che secondo le prime indiscrezioni si protrarranno fino al 30 giugno con il prolungamento della riduzione orizzontale delle accise previste dal Governo per tutti. Nulla poi è stato deciso sul fronte delle revisioni normative promesse, dai tempi di pagamento passando ai costi di riferimento e alla clausola gasolio. Nulla – ancora – è stato deciso sulla indispensabile mitigazione della imminente liberalizzazione per l'accesso al mercato, frutto di una direttiva europea recepita in modo pedissequo in Italia".

L'unico esito concreto della riunione – ha aggiunto la Presidente di Ruote Libere Cinzia Franchini – c'è solo "l'ulteriore finanziamento sui pedaggi, tanto caro alle 'vecchie' associazioni dell'autotrasporto che, attraverso i Consorzi di servizi, sulla gestione di tali risorse mantengono le proprie strutture, mentre i punti del protocollo sottoscritto il 17 marzo restano un inutile libro dei sogni, scritto esclusivamente per anestetizzare le proteste di una categoria sempre più in ginocchio". Franchini si rivolge quindi direttamente alla viceministra Bellanova chiedendo formalmente di "allargare il tavolo superando la stantia formalità di incontri del tutto autoreferenziali e scollegati coi problemi concreti e gravissimi che l'autotrasporto sta vivendo. Cara viceministra, ci creda, quelle associazioni non possono risolvere problemi che loro stesse hanno contribuito a creare. Gli autotrasportatori non ne possono più di parole vuote e di promesse roboanti, non ne possono più di essere presi in giro. Il vecchio tavolo con il suo cerimoniale compassato va ribaltato, vanno aperte le finestre del palazzo e vanno ascoltate le voci di chi ogni giorno attraversa le strade del nostro Paese, le voci delle associazioni che non hanno nulla da difendere, se non le istanze del mondo che rappresentano. Lo sappiamo, è un esercizio più difficile e più crudo. I reciproci salamelecchi, le critiche di facciata che nascondono sintesi condivise, devono lasciare il posto a un dialogo aspro che consenta di mostrare al Governo la vera natura del problema senza falsi filtri accomodanti. Ci rivolgiamo a lei, viceministra, perché sappiamo che la sua storia personale e il suo impegno sindacale sono in grado di cogliere l'importanza di questa svolta. Da questo ascolto sincero, siamo certi, emergerebbero meno slogan sterili e più soluzioni concrete".